

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Ernesto Galigani.e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio.e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Luciano Barocco.l.barocco@laprovincia.it, Nicola Panzeri.n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè.p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi.r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Andrea Cavalcanti.a.cavalcanti@laprovincia.it, 031.582334, Enrico Romanò.e.romano@laprovincia.it 031.582484/487, Anna Savini.a.savini@laprovincia.it 031.582353

I profughi di Olgiate fanno i coltivatori Grazie alla Caritas

Olgiate Comasco. Hanno iniziato dall'orto dell'oratorio. Ora si occupano di un campo vicino al cimitero. La responsabile: «Li aiutiamo a imparare un mestiere»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

I profughi diventano coltivatori di verdure biologiche per la comunità che li ospita. Un esempio concreto di integrazione, nato dalla collaborazione tra la cooperativa "Si può fare" della Caritas di Como con la Caritas parrocchiale di Olgiate.

L'idea è tanto semplice, quanto efficace: impiegare i migranti nella cura di un appezzamento coltivato a ortaggi per produrre ottime verdure da vendere e, nel contempo, far acquisire abilità professionali che possano tornare utili nella ricerca di un'occupazione. Tutto è partito dall'orticello parrocchiale.

Grande passione

«Un oratorio c'è un piccolo orto per i sacerdoti - spiega **Bruna Bottelli**, responsabile della Caritas parrocchiale - Il primo anno che avevamo migranti ospiti in casa parrocchiale, avevamo pensato di metterlo a disposizione per il loro fabbisogno alimentare. Avendo notato che qualcuno di loro lo coltivava con grande passione, abbiamo pensato che potessimo ampliare l'iniziativa e farla diventare un'occasione, anche per altri migranti, di occuparsi di qualcosa che li tenesse impegnati e che, oltre a tornare utile alla collettività, potesse servire ai profughi per imparare un mestiere». Il passo successivo è stato la ricerca di un terreno, individuato in via San Giovanni Bosco. «Abbiamo trovato un campo vicino al cimitero, concessoci dal proprietario in comodato d'uso gratuito e già l'anno scorso abbiamo iniziato la produzione di verdure biologiche - prosegue Bottelli - Per aumentare la superficie coltivata, abbiamo chiesto al proprietario del terreno vicino se ce lo concedesse alle stesse condizioni e ha acconsentito; adesso siamo già a quota 2.000 metri quadrati. Per ampliare la gamma di prodotti, abbiamo deciso di coltivare anche fiori, che saranno disponibili da luglio». Da questa settimana, invece, è iniziata la vendita degli ortaggi prodotti dai migranti (lattuga, insalata, cipolle, porri, piselli, fagioli, rapanelli, pomodori, zucchine e tant'altro, comprese le fragole, novità di quest'anno). Coltivazione manuale e biologica. I profughi, diretti dall'ucraino **Federic Zhoian** già agricoltore nel suo

■ Dal martedì al sabato, dalle 9 alle 11 si compra al campo

paese d'origine, hanno lavorato da zero il primo campo, che era un bosco, e altrettanto il nuovo terreno. Hanno arato, seminato e quotidianamente curano l'orto con costanza. Dal martedì al sabato, dalle 9 alle 11, olgiate si possono recare al campo per acquistare e raccogliere direttamente la verdura che a loro interessa. «La vendiamo a 2 euro al chilogrammo, al prezzo di quella non biologica - precisa Bottelli - Tutto è documentato dal punto di vista fiscale». Verdura di ottima qualità e conveniente, tanto da aver già conquistato una clientela stabile (70 persone).

Ampliamento in vista
Raggiunto l'obiettivo di trasmettere abilità professionali spendibili sul mercato del lavoro: «Uno dei ragazzi del Mali, che l'anno scorso coltivava il campo, ha trovato lavoro presso un'azienda agricola - conferma Bottelli - L'hanno visto lavorare al campo e l'hanno assunto». Lo stesso coordinatore che finora è stato pagato tramite voucher, appena a luglio otterrà il permesso di soggiorno, sarà assunto dalla cooperativa "Si può fare": «Abbiamo intenzione di ampliare la nostra attività - conclude Bottelli - Oltre al lavoro al campo, vorremmo impiegare alcuni dei profughi per operazioni di sgombero mobili».



Si compra direttamente al campo. Tutto in regola anche dal punto di vista fiscale



I profughi al lavoro



Il campo coltivato

«Molti di loro sono già autonomi E vivono qui con i loro figli»

Con l'arrivo mercoledì di altri quattro profughi, sono saliti a dodici i migranti ospitati in città dalla Caritas parrocchiale. Sei sono alloggiati in casa parrocchiale, i rimanenti in un appartamento in via San Gerardo di proprietà del Comune, cui la Caritas versa 400 euro al mese d'affitto. Migranti prevalentemente di origine africana: sette del Mali, due della Costa D'Avorio, un nigeriano e due del Bangladesh; a parte due di 29 anni, il resto è sui vent'anni. «La nostra esperienza di accoglienza è iniziata nel 1989 con i libanesi, già arrivati alla seconda generazione -

spiega **Bruna Bottelli**, responsabile della Caritas parrocchiale - Cinque anni fa era arrivata la prima nuova ondata di profughi; quelli che hanno scelto di rimanere a Olgiate hanno trovato lavoro e casa, mentre alcuni hanno raggiunto loro familiari in Francia. Al momento ne abbiamo in carico dodici, ma due resteranno per pochi giorni. Il nostro intento è averne non più di dieci, perché in questo modo riusciamo a inserirli bene nella comunità». L'obiettivo è renderli autonomi: «Prima di tutto puntiamo sulla lingua, in modo che imparino l'italiano e sappiano anche esprimer-

si meglio - precisa Bottelli - Inoltre invitiamo i ragazzi a lavorare a titolo gratuito come volontari per il Comune, la protezione civile, al campo e dove è richiesta la loro presenza, per farsi conoscere, dimostrare la loro buona volontà e imparare a fare qualcosa». I risultati non mancano: «Su una ventina di profughi che in questi cinque anni abbiamo accolto, circa una decina adesso è autonoma - conferma Bottelli - Hanno trovato lavoro chi in una falegnameria, chi in una stieria, piuttosto che in una pasticceria o in un'azienda agricola».

M. Cle.

Vietata la strada per la cava Ma il cartello è già "sparito"

Lurate Caccivio
Posizionato in via Variola è stato subito divelto. L'ex sindaco perplesso: «Un atto vandalico»

Già divelto uno dei due cartelli di divieto di transito lungo via Variola. Collocati di recente sul lato di pertinenza del Comune di Lurate Caccivio, uno all'inizio del tratto sterrato e l'altro al ter-

mine di via Variola (poi, su Olgiate, diventa via Baragiola), quest'ultimo è stato sradicato. Difficile stabilire se sia stato un gesto intenzionale o un incidente.

L'ex sindaco **Rocco Palamara** propende per l'atto vandalico volontario: «Secondo me, non è stato un incidente. I cartelli sono stati collocati con una base di cemento. Chi l'ha divelto deve avere usato un piccone o simile. Probabil-

mente è qualcuno cui danno fastidio questi cartelli di divieto di transito verso la cava di Olgiate».

Supposizioni a parte sulla causa della rimozione del cartello, Palamara ne sollecita un pronto ripristino: «Nonostante avessi chiesto di emettere un'ordinanza che impedisse il passaggio anche ai camion diretti alla cava, sono stato comunque contento che a cura del Comune di Lurate



Già divelto il cartello

Caccivio siano stati apposti i cartelli di divieto di transito a tutti i veicoli, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, per quelli a servizio di disabili e per gli autorizzati. Chiedo che, oltre a riposizionare al più presto il cartello divelto, siano installate delle telecamere per monitorare la zona e individuare chi dovesse di nuovo rimuovere i cartelli». L'assessore **Luca Bianchi**: «Abbiamo già dato disposizione di rimettere il cartello che è stato divelto. Non è detto che sia stato un atto vandalico. Non lo si può escludere, ma il palo potrebbe essere stato abbattuto accidentalmente da un trattore. Tant'è che non lo posizioneremo più all'an-

golo, ma arretrato di qualche metro».

Sarà comunque ripristinato: «Li abbiamo messi anche per arginare il fenomeno dell'abbandono selvaggio di rifiuti, impedendo il passaggio su quella strada a tutti i mezzi, a parte poche eccezioni - aggiunge Bianchi - Sono già state date due multe ad altrettanti automobilisti sorpresi a transitare lungo via Variola». Riguardo alle telecamere, Bianchi precisa: «È una delle richieste che come Comune abbiamo fatto alla società proprietaria della cava, in vista del futuro transito dei camion da e verso l'ex sito estrattivo».

M. Cle.